

Gli strumenti per analizzare gli impatti di sostenibilità

Ing. Carlo Papale - Diligentia ETS



Argomenti trattati

- Strumenti di comunicazione
- Strumenti di certificazione
- Criteri di scelta delle certificazioni
- Certificazioni in ambito GOVERNANCE
- Certificazioni in ambito ENVIRONMENT
- Certificazioni in ambito SOCIAL & BUSINESS ETHICS
- Esempi pratici



Strumenti di comunicazione della sostenibilità criteri di scelta



Strumenti per comunicare la sostenibilità

- **Informative / questionari richiesti da Clienti**
- **Strumenti di self-assessment**
- **Rendiconti di Sostenibilità**
- **Rating di Sostenibilità**



Informative / questionari richiesti da clienti

➤ **Di che si tratta**

Siamo (purtroppo) bombardati da richieste di informativa da parte di Clienti. Nella maggior parte dei casi trattasi di richieste di informazioni su tematiche ESG a 360 gradi, di scarsa utilità per chi li richiede e assai onerose per chi li deve compilare.

Generalmente il fornitore non ha la percezione di come le scelte future del proprio Cliente possano tener conto di quanto dichiarato nel documento di informativa compilato.

Auspicabile sarebbe l'adozione di Piattaforme (strumenti di self-Assessment) rese accessibili agli attori del settore di riferimento.

➤ **Esempi**

Quasi tutte le imprese che hanno adottato una Politica di Responsible Sourcing hanno messo a punto strumenti / questionari per chiedere informazioni ai propri fornitori, a partire dai fornitori-chiave.

Le Stazioni Appaltanti più evolute hanno messo a disposizione della propria Supply Chain Piattaforme ad hoc (Es. Eni, Autostrade), altre stanno accompagnando l'implementazione delle Politiche e la somministrazione dei questionari con sessioni nelle quali presentano le proprie esigenze ed aspettative alla Supply Chain (es. Hera).

➤ **Considerazioni**

Le informative richieste da Clienti sono interessanti nella misura in cui si focalizzano su aspetti-chiave oggetto della Politica di Responsible Sourcing da parte del Cliente e laddove vengono presentati, spiegati e supportati.

In tal caso rappresentano uno strumento importante di confronto con il cliente con riferimento alle sue esigenze / aspettative in tema di sostenibilità ed al (rif. attività di Stakeholder Engagement).

Strumenti di Self Assessment

➤ Di che si tratta

Trattasi di questionari messi a punto da Associazioni di Categoria, Istituzioni finanziarie, Associazioni di operatori settoriali, Camere di Commercio, ecc... per raccogliere informazioni circa l'adozione ed implementazione di politiche, obiettivi e piani d'azioni sulle diverse tematiche afferenti alla sostenibilità.

Il modello preso come riferimento può essere a 360° gradi e coprire tutti gli aspetti della sostenibilità oppure limitarsi ad alcuni fattori riconosciuti come di particolare interesse per il target di imprese di riferimento (imprese di uno specifico settore oppure di specifiche dimensioni o struttura organizzativa).

Possono essere su supporto cartaceo, piattaforme informatiche o modulistiche on-line. Possono restituire uno SCORE legato dal confronto fra quanto dichiarato dalla singola impresa e la media delle dichiarazioni del cluster preso come riferimento.

➤ Esempi

Esempi di piattaforme disponibili: Open ES – EcoVadis – SupplHI – Cerved – Achilles - Synesgy ecc...

➤ Considerazioni

Predisporre l'informativa richiesta da uno strumento di Self Assessment porta valore aggiunto in quanto innesca un percorso di presa conoscenza e consapevolezza degli aspetti rilevanti connessi con le politiche di sostenibilità.

Attenzione a NON confondere lo SCORE restituito da uno strumento di Self Assessment con un RATING (vedi séguito).

Criteri ispiratori nella scelta dello strumento di riferimento: caratteristiche del modello, conoscenza della piattaforma da parte degli stakeholder di riferimento, accessibilità delle informazioni agli stakeholder, utilizzabilità delle informazioni per il reporting di sostenibilità, costo.

Rendiconti di sostenibilità

➤ Di che si tratta

Trattasi di documenti di rendicontazione di Politiche, Approcci e Risultati ottenuti su diversi aspetti della sostenibilità.

La loro adozione è stata resa obbligatoria dalla Dir UE 2022/2464 (CSRD) per determinate categorie di imprese (*) a partire dal 2025 con riferimento ad un modello emanato da EFRAG (ESRS) e con obbligo di attestazione da parte di soggetto terzo autorizzato.

Le imprese coinvolte nella Supply Chain di imprese che ricadono sotto l'obbligo della redazione del Rendiconto saranno sempre più sollecitate alla redazione di un proprio Rendiconto di Sostenibilità adottando modelli di riferimento appropriati.

➤ Esempi

Per chi ricade nel campo di applicazione della Direttiva CSRD il modello di riferimento è quello emesso da EFRAG (ESRS), che, rispetto ad altri modelli, prevede l'adozione del principio della «doppia materialità» e l'analisi degli impatti e rischi sia materiali che finanziari.

Per chi non ricade in tale obbligo, in alternativa possono essere scelti altri modelli, oppure il modello semplificato in corso di emissione da EFRAG (VSME). Il modello più conosciuto al mondo è il GRI, che può essere preso come riferimento tal quale («in conformità a») oppure preso come riferimento, selezionando opportune sezioni («con riferimento a»).

➤ Considerazioni

Per chi opera nella UE senza dubbio il modello emesso da EFRAG sarà il modello di riferimento, anche se grava un'incertezza legata alle politiche di sostenibilità che adotterà la nuova Commissione (ipotesi semplificazione?).

Laddove un'azienda decida di redigere un Rapporto di Sostenibilità su spinta del sistema finanziario (e non dalla Supply Chain), possono essere adottati anche altri modelli di riferimento, riconosciuti dalle istituzioni bancarie di riferimento.



Rating di sostenibilità

➤ Di che si tratta

Si tratta di strumenti che, a fronte di una dichiarazione strutturata in base ad un modello di riferimento e a documenti di supporto presentati dalla azienda, restituisce un RATING, cioè un VALORE che attesta il posizionamento dell'azienda nei confronti dei CRITERI stabiliti per il RATING in questione.

Diverse organizzazioni hanno proposto sistemi di RATING sul mercato. Tali sistemi si distinguono per i CRITERI adottati per stabilire il valore (che devono essere TRASPARENTI) e per la ACCURATEZZA, AFFIDABILITA' e CREDIBILITA' del processo di valutazione.

Quanto più un'azienda vanta un RATING ESG elevato quanto più basso è il livello di esposizione a RISCHI ESG percepito dagli stakeholder che riconoscono tale strumento (es. investitori finanziari, committenti).

➤ Esempi

Sistemi di Rating proposti sul mercato: Ecovadis - Cerved – Cribis – MSCI – FTSE – GET IT FAIR - NEXT

Unico Programma di RATING gestito sotto accreditamento (che prevede pertanto un processo strutturato di Assessment per la verifica / validazione di quanto dichiarato dall'azienda) è il Programma GET IT FAIR, che è stato inserito quale fattore premiante in diversi CAM.

➤ Considerazioni

Oltre a considerazioni legate al riconoscimento dello strumento di RATING da parte degli stakeholder di riferimento, è necessario che lo strumento di RATING scelto sia TRASPARENTE per quanto riguarda i CRITERI di valutazione e preveda modalità di raccolta e verifica delle informazioni che evitino il rischio «green-washing» o «social-washing».



Strumenti di certificazione della sostenibilità criteri di scelta



Tipologie di Certificazioni

Tipologia di Certificazione

- Certificazione di Sistema
- Certificazione di Prodotto
- Certificazione di Filiera
- Verifica / Validazione di Dichiarazioni / Asserzioni

Oggetto di Certificazione

- Sistemi di gestione aziendali
- Caratteristiche / prestazioni del Prodotto
- Elementi oggetto di rintracciabilità lungo la filiera
- Dichiarazioni ambientali
- Dichiarazioni etiche
- Rendiconti Sostenibilità
- Dichiarazioni / documenti presentati per Rating Sostenibilità

Output

- Certificati dell'azienda
- Certificati, marchi esposti su prodotto
- Certificati, marchi esposti sui prodotti della filiera
- Etichette ambientali
- Etichette etiche
- Attestazioni Sostenibilità
- Etichette di Rating



Criteria per la scelta di uno strumento di certificazione

Pre-condizione:

La scelta di uno strumento di certificazione deve essere **COERENTE** con le scelte effettuate a livello di **POLITICA**, **OBIETTIVI** e **STRATEGIE** per la **SOSTENIBILITA'**

Domande da porsi :

- Lo strumento è **CONOSCIUTO** nel mio settore di riferimento ?
Beneficio in termini di reputation ?
- Gli Stakeholder che mi interessano ne **RICONOSCONO** il valore ?
Ad esempio nei bandi di gara, nei processi di qualifica, nell'accesso al credito ?
 - La **CERTIFICAZIONE** emessa è **CREDIBILE** ?
Vado incontro ad un rischio «green washing» o «social washing» ?



Esempio: perché implementare un SGQ e certificarlo ISO 9001:2015

- Obiettivo del SGQ: garantire che le organizzazioni possano **soddisfare costantemente le esigenze dei clienti**, rispettando le **norme cogenti** applicabili e che possano **migliorare** continuamente i loro **processi e prodotti**.
- Promuove l'adozione di un approccio basato sui processi, sull'analisi dei rischi, enfatizzando i requisiti, il valore aggiunto e l'efficacia dei processi, il miglioramento continuo e la misurazione delle prestazioni.

Fino a ieri la certificazione del SGQ veniva proposta presentando unicamente:

BENEFICI PER L'ORGANIZZAZIONE:

- Aumento dell'efficienza operativa
- Miglioramento della qualità
- Maggiore credibilità e competitività
- Miglioramento della soddisfazione del cliente



Oggi la scelta di questo strumento di certificazione (così come di altri) parte da:

QUALI SONO GLI STAKEHOLDER INTERESSATI ?

- Cliente chiave ??? Committente B2B ? Cliente finale B2C ??
- Sistema bancario ? Finanziatori ??? Assicurazioni ???
- Organi di regolamentazione e controllo ?? Comunità locale ??
- Fornitori ?? Lavoratori ??

QUALI BENEFICI PERCEPISCONO GLI STAKEHOLDER DI CUI DEVO TENER CONTO ?

- Riduzione del rischio legato all'evasione dell'ordine (committente B2B)
- Riduzione rischi operativi, di reclami, insoluti (committenti B2B, banche, assicurazioni)
- Riduzione rischi di compliance, di sanzioni, interdizioni (tutti)
- Riduzione rischio reputazionale (tutti)

La scelta di adottare il modello di SGQ proposto della norma ISO 9001 e di farselo certificare dipende dalle risposte date alle domande di cui sopra



Ambito: GOVERNANCE



Strumenti per valorizzare la Governance per la Sostenibilità

I criteri di governance sono parte integrante di TUTTE le certificazioni sui Sistemi di Gestione:

- | | |
|---------------------------------|------------------|
| 1. Qualità | ISO 9001 |
| 2. Sicurezza | ISO 45001 |
| 3. Ambiente | ISO 14001 - EMAS |
| 4. Energia | ISO 50001 |
| 5. Responsabilità sociale | SA 8000 |
| 6. Prevenzione della corruzione | ISO 37001 |
| 7. Parità di genere | PdR 125 |
| 8. Diversità e inclusione | UNI ISO 30415 |
| 9. Eventi sostenibili | ISO 20121 |



Strumenti per valorizzare la Governance per la Sostenibilità

L'implementazione di una Politica per lo sviluppo sostenibile da parte di un'impresa rappresenta un'opportunità per :

*Integrare i sistemi di gestione esistenti in azienda in un unico «**sistema di gestione della sostenibilità**» che tenga conto delle diverse esigenze ed aspettative di TUTTI gli stakeholder rilevanti sulle tematiche ESG, che favorisca l'analisi degli impatti dei processi sulle tematiche ESG rilevanti, la valutazione dei relativi rischi e l'adozione di opportuni Obiettivi e Piani di Azione per mitigarli.*

Al momento non sono ancora state emanate dalla normazione internazionale e nazionale (ISO, EN, UNI) norme sui sistemi di gestione per la sostenibilità che possano essere certificabili.

In Italia è conosciuta ed utilizzata ai fini di certificazione accreditata lo
Standard SRG 88088

SRG 88088® È UN MARCHIO DI CERTIFICAZIONE REGISTRATO DALLA SCUOLA ETICA DI ALTA FORMAZIONE E PERFEZIONAMENTO LEONARDO

Ambito: ENVIRONMENT



Stakeholder di riferimento

STAKEHOLDER INTERESSATI

- Sistema finanziario: principi DNSH (legati al PNRR)
- Stazione appaltante pubblica: Criteri Ambientali Minimi (CAM)
- Organi di regolamentazione e controllo: rilascio autorizzazioni e gestione dei controlli
- Comunità locale
- Fornitori
- Lavoratori

Di seguito alcuni esempi di esigenze ed aspettative degli stakeholder che portano all'adozione di determinati strumenti di analisi



PNRR e principio DNSH (Reg 2020/852)



Un'attività economica è considerata ambientalmente sostenibile se:

- a) Contribuisce in modo sostanziale al raggiungimento di uno o più obiettivi ambientali
- b) Non arreca danno significativo a nessuno degli obiettivi ambientali (DNSH)

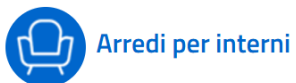
I 6 obiettivi

Mitigazione dei cambiamenti climatici	se conduce a significative emissioni di gas a effetto serra
Adattamento ai cambiamenti climatici	se conduce a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro sull'attività o le persone
Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine	se l'attività nuoce: al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici (anche sotterranee) e acque marine
Economia circolare (compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti)	se: - conduce a inefficienze significative nell'uso dei materiali o nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali in una o più fasi del ciclo di vita; - comporta un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti; - lo smaltimento a lungo termine dei rifiuti potrebbe causare un danno significativo e a lungo termine all'ambiente;
Prevenzione e alla riduzione dell' inquinamento	se comporta un aumento significativo delle emissioni di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo
Protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi	se nuoce in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi o nuoce allo stato di conservazione degli habitat e delle specie

Appalti «verdi»: Criteri Ambientali Minimi - CAM

Criteri Ambientali Minimi adottati dalle Stazioni Appaltanti

Tipologie di Appalti per i quali sussistono Criteri Ambientali Minimi:



Arredi per interni



Arredo urbano



Ausili per l'incontinenza



Calzature da lavoro e accessori in pelle



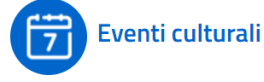
Carta



Cartucce



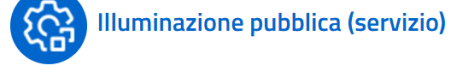
Edilizia



Eventi culturali



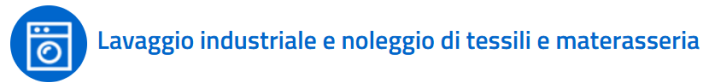
Illuminazione pubblica (fornitura e progettazione)



Illuminazione pubblica (servizio)



Infrastrutture stradali



Lavaggio industriale e noleggio di tessili e materasseria



Pulizie e sanificazione



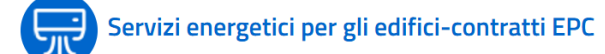
Rifiuti urbani e spazzamento stradale



Ristorazione collettiva



Ristoro e distributori automatici



Servizi energetici per gli edifici-contratti EPC



Stampanti



Criteri Ambientali Minimi x Prodotti TESSILI

Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica
Amministrazione

ovvero

Piano d'Azione Nazionale sul *Green Public Procurement* (PANGPP)

CRITERI AMBIENTALI MINIMI PER
FORNITURE E NOLEGGIO DI PRODOTTI TESSILI
SERVIZIO DI RESTYLING E FINISSAGGIO DI PRODOTTI TESSILI

Criteri Ambientali Minimi x Prodotti TESSILI

PRODOTTI TESSILI

- 3.1 SPECIFICHE TECNICHE**.....
- 3.1.1 Restrizione di sostanze chimiche pericolose da testare sul prodotto finito
- 3.1.2 Requisiti di durabilità ed idoneità all'uso.....
- 3.1.3 Capi di abbigliamento "complessi": design per il riutilizzo. Biancheria da letto, da tavola e assimilati: riutilizzabilità.
 - a) Capi di abbigliamento "complessi" quali: divise, giacconi e assimilati, composti da più strati di tessuto o da più tessuti, o da più componenti quali tessuti, applicazioni, bottoni, zip, etc.
 - b) Biancheria da letto, da tavola e assimilati.
 - c) Camici riutilizzabili, altri DM e DPI per personale sanitario.
 - d) Mascherine filtranti per uso collettivo.....
- 3.1.4 Prodotti tessili da lavare a domicilio, che non richiedono, per motivi di sicurezza, lavaggi ad alte temperature: etichetta per la manutenzione
- 3.1.5 Imballaggi.....
- 3.2 CRITERI PREMIANTI**.....
- 3.2.1 Prodotti in fibre naturali o costituiti anche da fibre naturali: contenuto di fibre biologiche
- 3.2.2 Prodotti preparati per il riutilizzo, prodotti costituiti da tessuti contenenti fibre tessili riciclate e/o costituite da sottoprodotti derivanti da simbiosi industriale.....
- 3.2.3 Possesso del marchio comunitario di qualità ecologica Ecolabel (UE)
- 3.2.4 Processi di tintura o di stampa a minori impatti ambientali.....
- 3.2.5 Servizio aggiuntivo finalizzato alla promozione del riutilizzo dei prodotti tessili e servizio aggiuntivo di riparazione e manutenzione dei prodotti forniti
- Sub criterio a) Servizio finalizzato alla promozione del riutilizzo dei prodotti tessili usati dalla stazione appaltante
- Sub criterio b) Servizio aggiuntivo di riparazione e manutenzione dei prodotti forniti
- 3.2.6 Prodotti costituiti da fibre tessili artificiali derivate dalla cellulosa: limitazioni ed esclusioni di determinate sostanze chimiche pericolose lungo il ciclo di vita.
- 3.2.7 Caratteristiche sociali dei prodotti tessili: condizioni di lavoro lungo la catena di fornitura.....



Criteri Ambientali Minimi x Prodotti TESSILI

Verifica: I prodotti in possesso del marchio comunitario di qualità ecologica Ecolabel (UE) o della certificazione STANDARD 100 by OEKO-TEX® (almeno di classe II) sono conformi al criterio. In tal caso, per la dimostrazione della conformità è necessario allegare le licenze d'uso. Nel caso in cui gli offerenti dimostrino che, per cause a loro non imputabili, non abbiano avuto accesso all'Ecolabel (UE) o alla certificazione STANDARD 100 by OEKO-TEX®, o a etichette ambientali equivalenti all'Ecolabel (EU) conformi alla UNI EN ISO 14024⁶, allegano i rapporti di prova riferiti ai codici dei prodotti oggetto di offerta tecnica redatti da laboratori accreditati secondo la UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per eseguire le prove in base alle norme tecniche richiamate in tabella.



Caratteristiche ambientali di prodotto

Esempi con riferimento alle diversi fasi del ciclo di vita del prodotto:

➤ **Fase di produzione e scelta delle materie prime**

Contenuto di riciclato
Energia incorporata x unità di prodotto
Ridotto uso di risorse

➤ **Fase di progettazione**

Criteri di Eco-design (es. criteri energetici, per il fine vita, per la manutenzione, ecc...)

➤ **Fase di costruzione**

Materiali locali a km. zero
Emissioni (aria, acqua)

➤ **Fase di manutenzione**

Riparazione / Sostituzione
Ricondizionamento

➤ **Fase di utilizzo**

Allungamento della vita del prodotto (Durabilità)
Efficienza energetica
Ridotto consumo d'acqua
Prestazioni acustiche
VOC (Volatile Organic Compound)
Uso di sostanze pericolose

➤ **Fase di dismissione**

Riduzione di rifiuti
Riciclabile
Riutilizzabile e riempibile
Compostabile
Degradabile
Rigenerazione di energia



Strumenti per misurare e verificare l'impatto ambientale

Possibili strumenti per la verifica dei requisiti ambientali:

- schemi di certificazione dei sistemi di gestione ambientale, quali l'ISO 14001 e il Regolamento europeo Emas n. 1221/2009.
- etichette ambientali di tipo I, quali l'EU Ecolabel, Nordic Swan, Blue Angel;
- EPD (Environmental Product Declaration) in conformità alla norma ISO 14025
- certificazioni forestali come FSC o PEFC;
- certificazioni di produzione biologica, quali ad esempio gli standard IFOAM, il Regolamento EU n. 848/2019, il *Global Organic Textile Standard*, ecc.;
- le certificazioni di materiali rinnovabili, quali la certificazione ISCC PLUS per l'economia circolare e la bioeconomia o la RSB Global Advanced Products;
- certificazioni di compostabilità dei materiali, quali Ok Compost;
- certificazioni di materiali riciclati quali Global Recycle Standard, SCS Recycled content certification;
- l'etichetta EU Energy label;
- lo Standard 100 by Oeko-Tex;



Etichette ambientali - Autodichiarazioni - Dichiarazioni ambientali di prodotto

Serie di norme ISO 14020			
Asserzioni e dichiarazioni ambientali (di prodotto)	ISO 14020	Environmental labels and declarations - General Principles	
	Type-I ISO 14024	Environmental labels (e.g. EU-Flower , Blue Engel , White Swan)	
	Type-II ISO 14021	Self-declared environmental claims	
	Type-III ISO 14025	Environmental declarations (e.g. EPD [®] , Eco-leaf)	



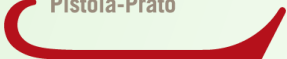
Etichette ambientali - Autodichiarazioni - Dichiarazioni ambientali di prodotto

	ISO 14021	ISO 14024	ISO 14025
Tipo	2	1	3
Nome	Asserzioni auto-dichiarate	Etichetta ambientale	Environmental Product Declaration
Criterio	Un criterio	Multi-criteria	Life Cycle Assessment conforme a ISO 14040
Scheme Owner	Produttore	Terza-parte	Programme Operator
Verifica	Prima parte	Terza parte	Terza parte
Tipo	Volontaria	Volontaria	Volontaria
Intended use	B2C	B2B	B2B (B2C non excluded)



Esempi di certificazioni ambientali

- **Dichiarazioni Ambientali di Prodotto – EPD**
- **Impronta di carbonio CARBON FOOTPRINT**
- **Contenuto di Materiale Riciclato**
- **Provenienza materie prime**
- **Produzione «biologica»**



EPD - Dichiarazioni Ambientali di Prodotto

COS' È L'EPD?

La **Dichiarazione Ambientale di Prodotto (DAP)**, meglio conosciuta con l'acronimo inglese EPD (Environmental Product Declaration) è un documento che fornisce informazioni sulle **prestazioni ambientali** di un prodotto/servizio lungo l'intero suo ciclo di vita, dalla produzione al consumo e allo smaltimento.

Quali sono le caratteristiche dell'EPD?



CFP - Carbon Footprint di Prodotto

La Carbon Footprint è una misura che esprime, in CO₂ equivalente, il totale delle emissioni di GAS ad EFFETTO SERRA (GHG). Può essere:

- **associata alla realizzazione di un PRODOTTO lungo il suo ciclo di vita (CFP);**
- **associata alle attività svolte da un'ORGANIZZAZIONE (INVENTARI GHG).**

Gas ad effetto serra:

CO₂ (anidride carbonica), CH₄ (metano), N₂O (protossido di azoto), SF₆ (esafloruro di zolfo), PFC (florurati), HFC (idrofluorocarburi alogenati), (trifloruro di azoto)

Al contrario dell'EPD, la CFP si concentra solo sulle emissioni di gas climalteranti.

L'EPD infatti include molti altri parametri ambientali come l'inquinamento dell'acqua, il consumo di risorse naturali, ecc..

Anche per la CFP sono state sviluppate delle PCR specifiche per diverse categorie di prodotti.



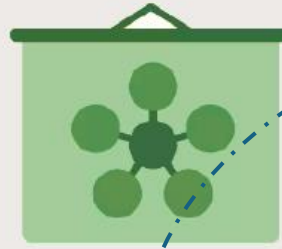
EPD e CFP

Step per sviluppare e verificare EPD o CFP

PCR:
Product
Category Rule



1. Ricerca della PCR



2. Sviluppo LCA (supportati da un consulente)



3. Stesura del documento EPD o CFP



4. Richiesta di verifica da parte di Organismo Terzo Indipendente



5. Registrazione e pubblicazione sul sito del Program Operator se presente

LCA:
Life Cycle
Assessment

Fonte: www.henryandco.it

Le attività di verifica / validazione sono eseguite da organismi accreditati che operano in accordo ai regolamenti stabiliti dai Program Operator «EPD ITALY» e «CARBON FOOTPRINT ITALY» che curano la predisposizione delle diverse PCR.

EPD e CFP

STRUMENTI per sviluppare e verificare EPD o CFP

PCR: Product Category Rule

Documenti che definiscono i principi e i requisiti per la stesura delle EPD e dei CFP di una specifica categoria di prodotti, Sono redatte sulla base di norme di riferimento settoriali.

LCA: Life Cycle Assessment

Procedimento oggettivo per la valutazione dei **carichi energetici ed ambientali** relativi ad un processo o un'attività, effettuato attraverso l'identificazione dell'energia e dei materiali usati e dei rifiuti rilasciati nell'ambiente. La valutazione include l'intero ciclo di vita del **processo**, dell'**attività**, del **prodotto**, compreso estrazione e trattamento delle materie prime, produzione, trasporto, distribuzione, riuso, riciclo e smaltimento finale. (S.E.T.A.C, 1990)



EPD - CFP Norme di riferimento

EPD

ISO 14025

Etichette e dichiarazioni ambientali di Tipo III – Principi e procedure

PCR di riferimento

Oltre 50 PCR sviluppate

INVENTARI GHG

ISO 14064-1:2019

Gas ad effetto serra - Parte 1: Specifiche e guida, al livello dell'organizzazione, per la quantificazione e la rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra e della loro rimozione

Direttiva 2003/87/CE – EU ETS

Istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra.

CFP

ISO 14067:2018

Gas ad effetto serra – Impronta climatica dei prodotti (CFP) – Requisiti e linee guida per la quantificazione

PCR di riferimento

Oltre 10 PCR sviluppate

(BSI) PAS 2050:2011 + PAS 2060:2014

Specification for the assessment of the life cycle greenhouse gas emissions of goods and services.
Specification for the demonstration of carbon neutrality.

GHG PROTOCOL

Corporate (2004) + Product (2011) + Project + related guidances



CFP - Emissioni scope 1, 2 e 3

Il **GHG Protocol Corporate Standard** classifica le emissioni di gas serra associate all'impronta carbonica aziendale (CCF) in tre macro-classi, Scopes 1, 2 e 3.

SCOPE 1 – DIRETTE:

- emissioni provenienti da operazioni **di proprietà o controllate dall'azienda**.

Ciò include l'energia in loco, come il gas naturale e il carburante, refrigeranti e le emissioni legate alla combustione in caldaie di proprietà o controllate, e le emissioni della flotta aziendale (e.g., auto, furgoni, camion, elicotteri)

- le emissioni di processo rilasciate durante i processi industriali e produzione in loco (e.g., fumi di fabbrica, sostanze chimiche).

SCOPE 2 – INDIRETTE:

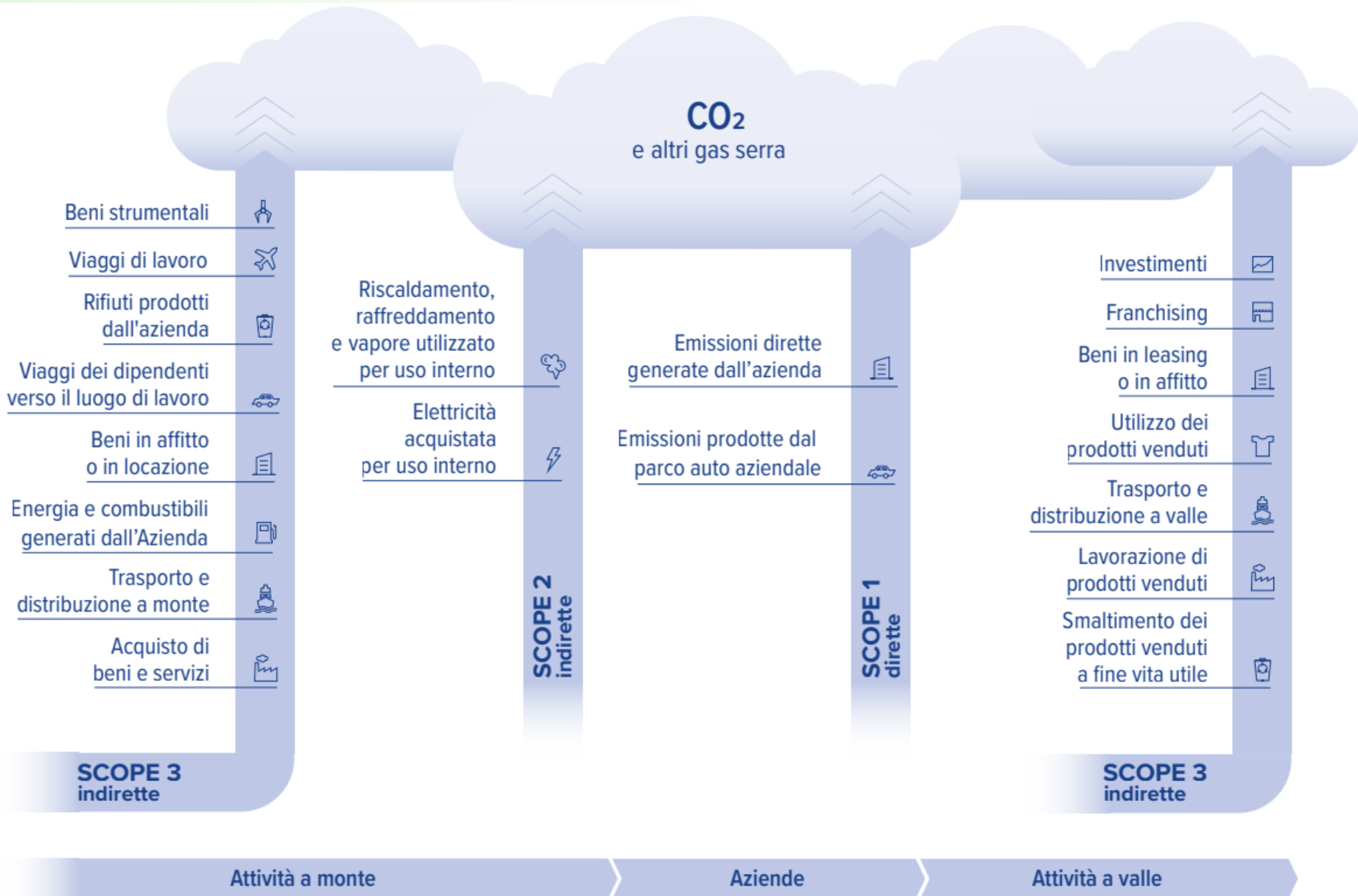
- **Emissioni derivanti dalla generazione di energia elettrica acquistata o acquisita**, come l'elettricità, il vapore, il calore generati fuori sede e consumati dall'azienda dichiarante

SCOPE 3 – INDIRETTE:

- Tutte le emissioni indirette (non incluse nello Scope 2) che si verificano nella catena del valore dell'azienda dichiarante, comprese le emissioni a monte e a valle «Attività provenienti da beni non posseduti o controllati dall'organizzazione che redige il bilancio, ma che l'organizzazione impatta indirettamente nella sua catena del valore» (Produzione di prodotti acquistati, trasporto di prodotti acquistati o utilizzo di prodotti venduti)



CFP - Emissioni scope 1, 2 e 3



EPD - Esempi di Dichiarazioni Ambientali di Prodotto

CAMPO DI APPLICAZIONE

La presente dichiarazione è di tipo "dalla culla al cancello e moduli C1-C4, D", come indicato nella EN 15804:2012+A2:2019. Sono state quindi considerate le fasi di approvvigionamento delle materie prime e il loro trasporto (UPSTREAM), produzione interna (CORE PROCESS), smaltimento (DOWNSTREAM) e benefici oltre i confini del sistema considerato, tralasciando le fasi di distribuzione e uso.

Produzione			Costruzione		Uso							Fine Vita				Vantaggi e carichi oltre i confini del sistema
Materie Prime	Trasporto	Produzione	Trasporto	Installazione	Uso	Manutenzione	Riparazione	Sostituzione	Ricondizionamento	Energia della fase d'uso	Consumo di acqua della fase d'uso	Demolizione	Trasporto	Processamento Rifiuti	Dismissione	Potenziale Riuso, Recupero e Riciclo
A1	A2	A3	A4	A5	B1	B2	B3	B4	B5	B6	B7	C1	C2	C3	C4	D
X	X	X	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND	X	X	X	X	X

Tabella 1: Moduli considerati (X) e Non Dichiarati (ND).

Contenuto di materiale di riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto

Prodotto	Riciclato [%]	Recuperato [%]	Sottoprodotto [%]
...	94	0	0
...	94	0	0

Risultati per Unità Dichiarata

Indicatore	Unità	A1	A2	A3	A1-A3	C1	C2	C3	C4	D
HWD	kg	4,91E-02	2,81E-03	3,90E-04	5,23E-02	8,18E-04	5,65E-07	2,96E-03	6,70E-05	0,00E+00
NHWD	kg	2,59E-01	2,33E+01	1,46E+02	1,69E+02	1,74E-01	4,24E-03	3,42E+02	4,52E+01	0,00E+00
RWD	kg	1,06E-04	1,43E-04	1,09E-05	2,60E-04	1,88E-05	4,28E-08	5,25E-04	1,94E-06	0,00E+00
Acronimi	HWD = Hazardous waste disposed; NHWD = Non-hazardous waste disposed; RWD = Radioactive waste disposed									

EPD - Esempi di Dichiarazioni Ambientali di Prodotto

✓	A1	Approvvigionamento delle materie prime	FASE DI PRODUZIONE
✓	A2	Trasporto	
✓	A3	Fabbricazione	
MND	A4	Trasporto al luogo di utilizzo	FASE DI COSTRUZIONE
MND	A5	Messa in opera	
MND	B1	Utilizzo	FASE DI UTILIZZO
MND	B2	Manutenzione	
MND	B3	Riparazione	
MND	B4	Sostituzione	
MND	B5	Ristrutturazione	
MND	B6	Consumo di energia durante l'utilizzo	
MND	B7	Consumo di acqua durante l'utilizzo	
✓	C1	De-costruzione \ Demolizione	FASE DI FINE VITA
✓	C2	Trasporto al luogo di trattamento	
✓	C3	Trattamento rifiuto	
✓	C4	Smaltimento	
✓	D	Riutilizzo \ Recupero \ Riciclo	BENEFICI E CARICHI OLTRE IL CONFINE DEL SISTEMA

UTILIZZO DI ACQUA DOLCE													
Net use of fresh water (FW)	m3	3,84	0,184	0,478	MND	0,0129	0,0464	0,0268	0,0106	-1,64	4,6		

Indicatori calcolati relativamente ai flussi in uscita e ai rifiuti in riferimento a 1000 kg di vergella

SMALTIMENTO DEI RIFIUTI	UNITÀ	A1	A2	A3	A4, A5, B1 ÷ B7	C1	C2	C3	C4	D	TOTALE A1:C4
Hazardous waste disposed (HWD)	kg	0,0739	0,000556	0,0000467	MND	0,0000418	0,000161	0,0000394	0,0000119	-0,0771	0,0748
Non-hazardous waste disposed (NHWD)	kg	82,1	33,1	9,89	MND	0,102	11,9	0,116	52,5	-36,7	190
Radioactive waste disposed (RWD)	kg	0,0294	0,00447	0,000375	MND	0,000652	0,00173	0,000254	0,000123	-0,0105	0,037
Components for re-use (CRU)	kg	0	0	0	MND	0	0	0	0	0	0
Materials for Recycling (MFR)	kg	0,178	0	20,8	MND	0	0	950	0	0	971
Materials for Energy Recovery (MER)	kg	0	0	0,0327	MND	0	0	0	0	0	0,0327
Exported Energy (EE)	MJ	0	0	0,281	MND	0	0	0	0	0	0,281

MND=Module Not Declared (Modulo non incluso)

Ambito: SOCIAL e BUSINESS ETHICS



Esempi di certificazioni sociali

- **Certificazioni per la salvaguardia dei diritti umani e delle condizioni di lavoro**
- **Certificazioni per il benessere animale**
- **Certificazioni a tutela dei consumatori**
- **Certificazioni sulle materie prime utilizzate (es. biologico, prodotte in modo sostenibile, ecc...)**
- **Certificazioni sull'utilizzo di materiale riciclato**



Esempi di certificazioni legate ai diritti umani - settore Tessile

Equo Garantito

Il marchio Equo Garantito sui prodotti attesta che l'Organizzazione che li ha realizzati è un'Organizzazione di Commercio Equo e Solidale ed è monitorata dal sistema di garanzia di Equo Garantito.

Fair Wear Foundation (FWF)

Garantisce il rispetto dei diritti dei lavoratori nel settore tessile, concentrandosi sulle condizioni di lavoro etiche.

SA8000

Standard internazionale per garantire condizioni di lavoro etiche, incluso il rispetto dei diritti umani e salari adeguati.

Fairtrade Textile Standard

Promuove l'equità economica e condizioni di lavoro sicure per i lavoratori coinvolti nella produzione tessile.

Fair for Life certification

Enables the **valorisation and protection of exemplary supply chains**, where stakeholders have chosen to **act responsibly** by implementing good economic, social and environmental practices.



Esempi di certificazioni legate ai diritti degli animali - settore Tessile

CERTIFICAZIONI PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI

Animal Free Fashion

Sviluppata dalla Lega Anti Vivisezione (LAV). Progetto nato per incentivare le aziende di moda a rinunciare all'utilizzo di materiali di origine animale, sostituendoli con materiali **cruelty free** (senza violenza sugli animali). Valuta anche l'aspetto ambientale dei materiali utilizzati dai marchi di moda, garantendo così una scelta etica e sostenibile

PETA

People for the Ethical Treatment of Animals. Companies listed either signed PETA's statement of assurance or provided a statement verifying that they do not conduct or commission any animal tests on ingredients, formulations, or finished products and that they pledge not to do so in the future

Responsible Down Standard (RDS)

Garantisce che piume e piumini provengano da filiere che rispettano il benessere degli animali

Fur Free

Programma promosso dalla Lega Anti Vivisezione (LAV), in collaborazione con altre 40 organizzazioni animaliste, che costituiscono la Fur Free Alliance (FFA). Si impegna a persuadere le aziende, soprattutto nel settore della moda, a adottare materiali alternativi alle pellicce ottenute da pelli di animali.

Responsible Wool Standard (RWS)

Assicura che la lana provenga da allevamenti che rispettano standard di benessere animale e di gestione sostenibile del territorio.

VeganOK

Diversi standard disponibili su diversi settori



Esempi di certificazioni per il Biologico - settore Tessile



CERTIFICAZIONI PER IL BIOLOGICO

Global Organic Textile Standard (GOTS)

Garantisce che i prodotti tessili siano realizzati con fibre biologiche certificate (almeno il 70%) e che durante l'intero processo produttivo siano rispettati criteri ambientali e sociali. Certificazione sotto accreditamento.

Standard IFOAM

Group of Organic Fibre Production certification. Standards approved under the IFOAM family of standards are officially endorsed as organic and include both private and government regulations.

Organic Content Standard (OCS)

Voluntary global standard that sets the criteria for third-party certification of organic materials and chain of custody. Only material from certified organic farms (under one of IFOAM's Family of Standards) is accepted.

Regolamento UE n. 848/2019

definisce il sistema di produzione biologica e di etichettatura dei prodotti biologici biologici nella UE.



Esempi di certificazioni x i consumatori - settore Tessile

CERTIFICAZIONI x MATERIE PRIME NATURALI

Catena di Custodia PEFC

Fornisce una garanzia sull'origine da foreste gestite in modo sostenibile del materiale di origine forestale o arborea contenuto in un prodotto. Assicura la tracciabilità della materia prima certificata lungo tutta la filiera fino al prodotto finito.

Forest Stewardship Council (FSC)

Il marchio FSC® identifica prodotti forestali/arborei provenienti da siti gestiti in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.



CERTIFICAZIONI x SOSTANZE PERICOLOSE

OEKO-TEX Standard 100



Ogni componente di un prodotto che dispone del marchio STANDARD 100 assicura di aver passato test di sicurezza sulla presenza di sostanze pericolose. Prevede estensioni specifiche per la Verifica dell'assenza di OGM e per il contenuto di riciclato.

BlueSign

Marchio applicabile a tutti gli attori della filiera. Garantisce il rispetto di standard legati a: sostanze chimiche, emissioni CO₂, consumi acqua, consumi energia, salute e sicurezza lavoratori.



Esempi di certificazioni x i consumatori - settore Tessile

CERTIFICAZIONI x CONTENUTO MATERIALI RICICLATI



Plastica Seconda Vita (PSV)

Marchio dell'Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo. Certifica i materiali e i manufatti ottenuti dalla valorizzazione dei rifiuti plastici. Certificazione sotto accreditamento. Riconosciuta dai CAM.



Remade in Italy

Certificazione ambientale di prodotto sotto accreditamento. Permette ad un'azienda di dichiarare il contenuto di materiale riciclato (o di sottoprodotti), espresso in percentuale, all'interno di un materiale, semilavorato o prodotto finito, di qualsiasi tipologia (anche composto da diversi materiali) e appartenente a qualsiasi filiera.



Recycled Claim Standard (RCS)

Verificano il contenuto di materiali riciclati nei prodotti e garantiscono che vengano utilizzati processi sostenibili durante la lavorazione.



Global Recycle Standard (GRS)

- Certificazione di terza parte relativa a:
- Contenuto di almeno il 20% di materiale riciclato nei semilavorati e prodotti finiti.
 - compliance a criteri ambientali e sociali su tutta la filiera.

SCS Recycled content certification

SCS conducts an independent third-party audit of the organization and the product(s) with recycled content.



Domande da porsi :

- Lo strumento è **CONOSCIUTO** nel mio settore di riferimento ?
Beneficio in termini di reputation ?
- Gli Stakeholder che mi interessano ne **RICONOSCONO** il valore ?
Ad esempio nei bandi di gara, nei processi di qualifica, nell'accesso al credito ?
 - La **CERTIFICAZIONE** emessa è **CREDIBILE** ?
Vado incontro ad un rischio «green washing» o «social washing» ?



GRAZIE

